

# INDAGINI

## LA PROVINCIA DI TRENTO

Presentati i dati dell'Ufficio studi e ricerche della Camera di Commercio di Trento riferiti al terzo trimestre di quest'anno. Il fatturato complessivo realizzato dalle imprese intervistate risulta aumentato del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2017. Tale variazione denota un leggero rallentamento dei ritmi di crescita che hanno caratterizzato la prima metà dell'anno. La domanda interna mantiene un trend positivo. In particolare, nel periodo in esame si riscontra una sostanziale uniformità di andamento tra il fatturato realizzato in provincia, che cresce del 4,7%, e quello realizzato sul resto del territorio nazionale, che aumenta del 4,2%. La dinamica delle esportazioni rallenta decisamente (+0,1%) e crea qualche preoccupazione sulle prospettive di tenuta dell'attuale fase di crescita.

## LOMBARDIA: COMMERCIO ESTERO

Nel secondo trimestre 2018 gli scambi commerciali con l'estero della Lombardia mantengono il trend positivo che ha caratterizzato l'ultimo anno, con un incremento del 4,4% tendenziale per le esportazioni e del 9,5% per le importazioni. Anche rispetto al trimestre precedente si registra un incremento per le esportazioni (+3,1%), dopo l'assestamento di inizio anno, mentre per le importazioni l'incremento congiunturale è molto più contenuto e prossimo alla variazione nulla. La componente che contribuisce maggiormente a determinare il segno negativo del saldo commerciale è quella relativa ai computer, apparecchi elettrici, elettronici e ottici (-2,5 miliardi), seguita da sostanze e prodotti chimici (-1,1 miliardi), dai mezzi di trasporto (-1,1 miliardi) e dagli articoli farmaceutici (-974 milioni).

## ANALISI SULLE IMPRESE ITALIANE

È stato il Mezzogiorno a trainare la crescita del tessuto imprenditoriale del Paese nel trimestre estivo. Tra luglio e settembre scorso i terminali delle Camere di commercio hanno registrato l'iscrizione di 64.211 nuove imprese (5.500 in meno rispetto allo stesso periodo del 2017) e 51.758 chiusure di imprese esistenti (2mila in più rispetto all'anno precedente). Il risultato di queste due dinamiche ha consegnato a fine settembre un saldo positivo per 12.453 imprese. Quasi il 40% della crescita è dovuto alla buona performance del Mezzogiorno, dove il saldo è stato positivo per 4.763 unità. Resta in difficoltà il settore artigianale.

## FAMIGLIE ITALIANE: ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nel secondo trimestre del 2018 il flusso di attività finanziarie delle famiglie italiane è stato positivo per 28,4 miliardi di euro, guidato dagli acquisti di titoli di debito (16,7 miliardi di euro) e di altre attività finanziarie (10,9 miliardi di euro). Sono inoltre risultati positivi i flussi di depositi (8,1 miliardi di euro) e di azioni e partecipazioni (2,7 miliardi di euro), mentre sono state effettuate vendite di strumenti del risparmio gestito (10 miliardi di euro).

## GRANDE DISTRIBUZIONE

Il Ministero dello sviluppo economico (Mise) pubblica gli ultimi risultati dell'indagine annuale sulla Grande distribuzione organizzata (Gdo). Nel 2017 si rilevano segnali tendenziali di espansione di tutte le forme della Gdo, in termini di esercizi (+2,6%), occupazione (+2,4%) e superfici di vendita (+2,2%). Il totale censito conta più di 22 mila esercizi ed è composto per circa la metà da supermercati (10.630), per circa un quarto da minimercati (5.798) e per il restante quarto da altre forme (ipermercati, grandi magazzini e grandi superfici specializzate). Il settore nel suo complesso conta più di 400 mila occupati, che sono ripartiti tra le varie forme distributive in modo corrispondente al numero di esercizi, salvo nel caso delle grandi superfici specializzate, in cui la proporzione è maggiore (a fronte dell'8% del totale degli esercizi, la superficie di vendita rappresenta il 22% mentre l'occupazione rappresenta circa il 13%).

## MANIFATTURA BIELLESE

Nel terzo trimestre del 2018 il sistema manifatturiero biellese registra una crescita della produzione industriale nel dato globale, con dati contrastanti tra i diversi settori. Nel periodo luglio-settembre 2018, la variazione tendenziale grezza della produzione industriale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è stata pari a +2,0 punti percentuali, risultato al di sopra della media regionale piemontese (-0,2%) e che pone Biella al secondo posto della graduatoria provinciale del trimestre in esame. Nell'ambito del dato globale della manifatturiera biellese il segnale più incoraggiante è registrato dalla tessitura (+4,9%), mentre più contenute le crescite delle altre industrie (+1,5%) e della meccanica (+1,4%). Stabile la filatura, mentre registrano un dato in contrazione le altre industrie tessili (-1,6%) ed il finissaggio (-1,9%). Risultano in lieve aumento gli ordinativi provenienti dal mercato interno (+2,4%) e da quello estero (+2,5%). Crescono di poco sia il fatturato totale (+2,0%) che quello estero (+1,2%).

## IL MANIFATTURIERO DI VERCELLI

Nel terzo trimestre del 2018 il sistema manifatturiero in provincia di Vercelli registra un deciso rallentamento della produzione industriale con differenze marcate tra alcuni settori e comparti. Nel periodo luglio-settembre 2018, la variazione tendenziale grezza della produzione industriale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è stata pari a +0,6 punti percentuali, risultato superiore a quello registrato a livello regionale (-0,2%), in linea con una generale perdita di dinamicità dei territori provinciali. Il risultato della produzione industriale in provincia di Vercelli vede solo il settore del tessile e abbigliamento (+3,1%) registrare il dato più incoraggiante, seguito con dinamiche ancor più contenute da quello alimentare (+1,9%) e dalla chimica (+1,2%). Sostanzialmente stabile il settore delle altre industrie manifatturiere (+0,5%), mentre il dato negativo della metalmeccanica (-0,8%) paga certamente dazio al crollo del comparto della rubinetteria e valvolame (-6,3%).

## TRASFORMAZIONE DEI CONTRATTI LAVORO

Nel terzo trimestre del 2018 si registrano 2 milioni e 822 mila attivazioni di contratti di lavoro, al netto delle Trasformazioni a Tempo Indeterminato (da Tempo Determinato e da Apprendistato) in aumento di circa 42 mila attivazioni (pari a +1,5%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Ad esse corrispondono circa 2 milioni e 187 mila lavoratori, in crescita di 35 mila unità (pari a +1,6%). Considerando anche le Trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a circa 173 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge circa 2 milioni 994 mila, in crescita del 3,4%, pari a 99 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2017. Le Trasformazioni a Tempo Indeterminato registrano una crescita del 48,6%, pari a +56,4 mila e sono costituite principalmente da trasformazioni da Tempo Determinato e, in misura minore, da trasformazioni da Apprendistato, in aumento rispettivamente di +55 mila, pari a +76,2% e di 1,4 mila, pari a +3,3%.

## L'INDUSTRIA DEL RICICLO

L'Italia è un punto di riferimento di questo nuovo paradigma dell'economia mondiale: oltre a essere al primo posto per materiali recuperati e rimessi in circolazione, abbiamo il più basso consumo domestico di materiali grezzi: 8,5 tonnellate pro-capite contro 13,5 mila Ue; siamo tra i più bravi ad estrarre valore dalle risorse utilizzate, 3,34 euro di Pil per ogni kg di risorse, contro un valore medio europeo di 2,2; sulla totalità dei rifiuti trattati, l'Italia ne avvia al riciclo il 76,9% (36,2% la media Ue); si stima che la sola industria del riciclo produca 12,6 miliardi di euro di valore aggiunto (circa l'1% dell'intero Pil italiano); nel 2017 il 48% degli italiani ha acquistato o venduto beni usati con una crescita dell'11% rispetto al 2016; si tratta di un mercato che vale 21 miliardi di euro (1,2% del Pil).

## LA PROVINCIA DI RIMINI

I dati dei primi otto mesi del 2018 confermano, nel complesso, un andamento in terreno positivo dei set-

tori produttivi importanti dell'economia della provincia di Rimini. Stabili le imprese attive, buona la performance del comparto manifatturiero con incrementi tendenziali delle variabili congiunturali (produzione, fatturato e ordinativi), rilevante l'incremento dell'export e buon andamento del turismo in termini di flussi. Tra le note negative vanno sottolineate le difficoltà del commercio al dettaglio (soprattutto negli esercizi della piccola e media distribuzione), il livello ancora alto del tasso di disoccupazione e l'elevata incidenza delle sofferenze bancarie. Stabili, invece, i prestiti alle imprese. Le prospettive per il 2018 e 2019, secondo gli scenari di previsione predisposti da Prometeia (aggiornati a luglio), indicano prospettive di crescita del valore aggiunto provinciale pari all'1,1% per il 2018 e all'1,4% per il 2019.

## LAVORO NELLA PROVINCIA DI VARESE

Nel trimestre novembre 2018 - gennaio 2019 le imprese della provincia di Varese prevedono di effettuare più di 16 mila assunzioni: a cercare nuovo personale sarà il 21% delle aziende con almeno un dipendente. Sono questi i dati che emergono dall'indagine Excelsior sulle previsioni di assunzione, svolta dalle Camere di Commercio e da Infocamere tramite l'invio di questionari online e interviste telefoniche alle imprese. Così, in provincia di Varese, nel trimestre preso in considerazione il 32,9% delle assunzioni si concentra nel comparto industriale, con più di 5 mila nuovi contratti annunciati dalle imprese, di cui 930 riguarderanno le costruzioni. La quota di nuovi ingressi nel terziario si attesta a quasi 11 mila, pari al 67,1%. Qui, le nuove assunzioni previste sono circa 2.200 nel commercio, 2.100 nel turismo e il resto nella categoria altri servizi.

## IL MERCATO FONDIARIO

Dopo cinque anni di continue svalutazioni il prezzo della terra ha evidenziato un aumento, seppur flebile, rispetto all'anno precedente, secondo quanto riportato dall'indagine annuale 2017 sul mercato fondiario, curata dalle postazioni regionali del Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia. Nel 2017 il prezzo medio della terra in Italia è stato pari a poco più di 20.000 euro per ettaro, un valore inferiore a quello che si registra nel nord Europa, ma sensibilmente superiore a quello di altri paesi dell'area mediterranea. In realtà il valore medio nazionale nasconde una forte differenziazione tra i prezzi delle compravendite nel nord Italia, stabilmente sopra i 40.000 euro/ha nelle regioni del Nord Est e i prezzi che si registrano nel Mezzogiorno compresi in media tra 8-13.000 euro/ha.

## CRESCITA ECONOMICA PER LA PROVINCIA DI CREMONA

Dall'indagine congiunturale condotta trimestralmente da Unioncamere Lombardia in collaborazione con l'Associazione Industriali, Confartigianato e Cna, che ha interessato 139 imprese cremonesi appartenenti a tutte le principali attività del comparto presenti in provincia si registra che, in ambito regionale, considerando la variazione tendenziale media dei primi tre trimestri 2018, la provincia di Cremona, col suo +5,7%, si colloca al primo posto. Il periodo luglio-settembre 2018 ha visto il dato destagionalizzato dei principali indicatori risentire del confronto con il dato eccezionalmente positivo del trimestre precedente. Se si estende la valutazione alla media rilevata nell'ultimo anno, la variazione cremonese della produzione rimane comunque positiva (+1,3%). Stesso discorso può essere replicato per il fatturato a prezzi correnti, il cui attuale arretramento non impedisce di accertarne una crescita media nei dodici mesi dell'1%, del tutto allineata a quanto avviene nel resto della regione.